

dunque essere oggetto di scienza e infine di sapienza. La verità religiosa, la verità 'rivelata', rappresenta l'acme di tale realtà ed insieme l'orientamento ultimo che spinge la mente alla conoscenza" (p. 142).

Il volume si conclude con un capitolo che analizza in termini di riflessione critica la letteratura pedagogica del Novecento, "colpevole" – secondo l'Autrice – di un approccio superficiale e riduttivo alla pedagogia agostiniana, che invece ci viene restituita in tutta la sua vitale ricchezza, proponendoci un Agostino quasi "contemporaneo" per l'attualità di alcune questioni, che oggi possiamo leggere con categorie pedagogiche più attrezzate, apprezzando ancora di più la "freschezza" della riflessione agostiniana.

Come abbiamo già detto, l'approccio evidenziato in questo volume caratterizza l'ispirazione complessiva della Collana Franco Angeli (*L'esperienza religiosa. Incontri multidisciplinari*) in cui il libro si inserisce e che annovera, tra le opere più recenti, testi che ci propongono la religiosità come una "risorsa" (Caputo 2022), una rappresentazione dell'insegnamento religioso "tra ponti e muri" (Porcarelli 2022), alcuni itinerari "sui sentieri del sacro" (Filoramo 2022), il difficile rapporto tra "credere e sapere" (Boudon 2021). Si tratta non tanto di una "biblioteca" di scienze delle religioni, ma di un'operazione culturale coraggiosa, che considera la religiosità come oggetto di riflessione scientifica a condizione di collegarla al mondo esperienziale della persona e non ad un mondo di "nature morte" su cui esercitare dispositivi concettuali (che tendenzial-

mente allontanano la dimensione religiosa dal mondo umano reale). Tale approccio si può compiere sia sui temi di attualità, sia nell'accostarsi con sensibilità nuova ad autori antichi, che hanno sempre qualcosa da dire, tanto alla nostra conoscenza, quanto – soprattutto – alle nostre esperienze di vita.

Andrea Porcarelli

---

RICHARD B. HAYS, *Leggere a ritroso. La cristologia figurale e i quattro evangelii*, Paideia Editrice Milano 2023, pp. 209, € 24,00.

Questo libro mira a dare conto della rappresentazione narrativa di Gesù nei vangeli canonici, con particolare riguardo per i modi in cui i quattro evangelisti rileggono la storia d'Israele, nonché ai modi in cui la Scrittura d'Israele prefigura e illumina il personaggio centrale nei vangeli. Si tratta, in buona sostanza, di un esercizio di lettura intertestuale ravvicinata, una lettura in grado di fornire nuove prospettive di indagine.

Secondo l'autore le narrazioni evangeliche non sono semplicemente finzioni edificanti magistrali; sono, piuttosto, *testimonianza*. L'intento dello studioso è quello di ascoltare attentamente i loro atti di testimonianza narrativa e fare emergere i modi in cui la testimonianza è il prodotto di una fusione della Scrittura d'Israele e della storia di Gesù.

La struttura del libro è semplice: un capitolo introduttivo inquadra i problemi, cui segue, poi, un capitolo su ciascuno dei quattro evangelii, attento a cogliere la voce particolare di ognuno e a indi-

viduare i modi in cui si attinge alle scritture (sia esplicitamente che implicitamente) nella rappresentazione narrativa dell'identità di Gesù. Infine, un capitolo conclusivo riflette su affinità e differenze delle prospettive ermeneutiche con cui i vangeli raccontano la storia evangelica. La testimonianza di Giovanni, che pure si distingue per la lingua e lo stile narrativo peculiare, affianca quella dei sinottici, perché converge con le testimonianze di Marco, Matteo e Luca sul fatto che Gesù era non solo il figlio di Dio, ma effettivamente l'incarnazione della presenza divina nel mondo.

Queste lezioni presuppongono che tutti e quattro i vangeli canonici siano profondamente radicati in un mondo simbolico determinato dall'Antico Testamento o, per dirla in termini critici moderni, la loro "enciclopedia di produzione" sia costituita in larga misura dalla Scrittura d'Israele: infatti le affermazioni cristologiche degli evangelisti sono riprese principalmente dalla appropriazione e trasformazione interpretativa dei testi sacri e delle tradizioni d'Israele. Nel quadro della conoscenza culturale fornita dalle storie e dalle preghiere della Scrittura d'Israele, i vangeli indicano il significato della vita, morte e resurrezione di Gesù, citando o presupponendo testi scritturistici.

Le osservazioni esegetiche contenute in questo libro possono promuovere un

dialogo costruttivo nel rapporto tra ebraismo e cristianesimo, chiarendo quanto fosse profondamente radicata nella Scrittura d'Israele la prima "cristologia dell'identità divina". Il tipo di interpretazione figurale praticata dagli evangelisti canonici non è il rifiuto, ma la trasformazione ermeneutica retrospettiva dei testi sacri d'Israele. Le letture figurali non annullano il polo precedente della corrispondenza figurale; al contrario, ne affermano la realtà e vi trovano un significato al di là di quello che chiunque avrebbe potuto cogliere in precedenza.

Per imparare a leggere la Scrittura come si conviene è necessario che la mente e l'immaginazione siano aperte a vedere il testo scritturistico con gli occhi degli evangelisti. Le domande euristiche che ci devono guidare sono queste: come legge la Scrittura d'Israele ciascuno degli evangelisti? In che modo il singolo evangelista si serve dell'interpretazione figurale dell'Antico Testamento per rappresentare l'identità di Gesù e interpretarne il significato?

Questo è il modo per imparare a leggere l'Antico Testamento, leggendo a ritroso dai vangeli e, similmente, imparare a leggere i vangeli, leggendo in avanti dall'Antico Testamento.

*Alberto Tornatora*